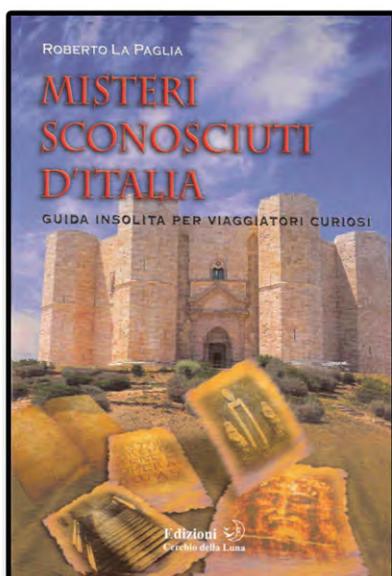


1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

SPECIALE UNITÀ D'ITALIA *Un viaggio attraverso la storia e le storie di 150 anni insieme*

DA PAG. 2 A PAG. 5



I MISTERI D'ITALIA

La storia d'Italia ne è piena, ma almeno uno sembra finalmente risolto

A PAG. 25



IL CASO

Quando la solidarietà di alcuni tredicenni diventa orgoglio nazionale

A PAG. 9

LA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA

A CURA DELLA REDAZIONE

In questo numero abbiamo deciso di celebrare anche noi de L'eco di Dio l'Unità d'Italia.

Quale miglior modo se non ripercorrere la storia che ci ha portato ad essere quello che siamo oggi. In queste due pagine abbiamo cercato di condensare attraverso alcune date significative i più importanti eventi dei nostri ultimi centocinquanta anni.

Nelle pagine successive troverete, oltre alle classiche rubriche e ai classici articoli, alcuni 'pezzi' che hanno l'intento di orientarvi al meglio sul tema di questo mese, ma anche dei piccoli riquadri a piè pagina, chiamati "Storie d'Italia" in cui abbiamo voluto inserire degli approfondimenti su personaggi, fatti e cose riguardanti la storia della nostra Nazione. Che altro aggiungere, se non: "Buon Compleanno Italia!!"

**1866**

C.d. "Terza guerra di Indipendenza": annessione del Veneto.

16-22 SETTEMBRE 1866
7 GIORNATE DI PALERMO

La città di Palermo si ribella al Regno d'Italia, dimostrando di non essere stata coinvolta pienamente dell'Unità Nazionale.

20 SETTEMBRE 1870 -
PRESA DI ROMA

Con la Breccia di Porta Pia Roma viene annessa all'Italia, decretando la fine del potere temporale dei Papi.

24 MAGGIO 1915

L'Italia sigla il Patto di Londra con il quale entra in guerra a fianco dell'Intesa.

18 OTTOBRE 1922

Con la marcia su Roma Benito Mussolini ottiene l'incarico di capo del Governo dal re Vittorio Emanuele.

2 GIUGNO 1882

Giuseppe Garibaldi muore a Caprera.

4 NOVEMBRE 1918

Con la vittoria di Vittorio Veneto l'Italia esce vincitrice dalla Prima Guerra Mondiale.

18-22 MARZO 1848
5 GIORNATE DI MILANO

Sotto l'impulso dei movimenti che si stavano diffondendo in tutta Italia insorge la città di Milano.

26 APRILE 1859

Inizia la c.d. "Seconda guerra di Indipendenza"

NOVEMBRE 1848

Dopo la fuga del Papa a Roma viene proclamata la Repubblica.

17 MARZO 1861

Viene proclamato il Regno d'Italia con Capitale a Torino.

**27 GENNAIO 1861**

Si vota per la prima volta per il Parlamento "italiano".

5 MAGGIO 1860

Garibaldi parte per la c.d. "spedizione dei Mille".

MARZO 1849

Fine della c.d. "Prima guerra di Indipendenza", dopo la sconfitta di Novara dell'esercito sabauda.

23 MARZO 1848

Inizio della c.d. "Prima guerra di Indipendenza"

1831

Mazzini fonda la Giovine Italia.

LUGLIO 1820

Un'insurrezione obbliga il re di Napoli a concedere la Costituzione.

25 MARZO 1957

Con i c.d. "Trattati di Roma", l'Italia è tra i membri fondatori della CEE (l'odierna UE).

14 DICEMBRE 1955

L'Italia entra a far parte dell'Onu.



12 DICEMBRE 1969

L'esplosione di una bomba in Piazza Fontana a Milano causa la morte di 17 persone.



28 MAGGIO 1974

Una bomba esplode in Piazza della Loggia a Brescia, causando 8 morti.

1 GENNAIO 1948

Entra in vigore la Costituzione Italiana.



4 APRILE 1949

L'Italia entra nella Nato, l'alleanza militare atlantica.

9 MAGGIO 1978

Aldo Moro viene trovato morto in via Caetani a Roma, dopo che era stato rapito, 'processato', condannato a morte e ucciso dalle Brigate Rosse.

27 GIUGNO 1980

In un disastro aereo, la cui dinamica non è stata ancora chiarita, morirono 81 persone.



2 GIUGNO 1946

Con il referendum al quale per la prima volta partecipano anche le donne l'Italia diventa una Repubblica.

2 AGOSTO 1980

Alla stazione ferroviaria di Bologna esplode un ordigno che causa la morte di 85 persone ed il ferimento o la mutilazione di oltre 200.

23 MAGGIO 1992

Giovanni Falcone viene ucciso con una bomba posizionata in una galleria a Capaci insieme agli uomini della sua scorta.

25 APRILE 1945

L'Italia viene liberata dagli Alleati.

19 LUGLIO 1992

Una Fiat 126 esplode all'arrivo in via D'Amelio a Palermo all'arrivo di Paolo Borsellino che rimane ucciso insieme agli uomini della scorta personale.

27 MAGGIO 1993

A Firenze in via dei Gergofili viene fatto esplodere un Fiat Fiorino che provoca la morte di 5 persone.

23 SETTEMBRE 1943

Nascita nell'Italia settentrionale della Repubblica Sociale Italiana. Il Paese è diviso in due, il Sud sotto il controllo degli Alleati, il Nord filo-tedesco.

1994

Con la conclusione del c.d. processo "Mani Pulite" o "Tangentopoli" si conclude la c.d. "Prima Repubblica".



8 SETTEMBRE 1943

L'Italia firma l'armistizio con gli Alleati.



1 GENNAIO 2002

Entra in circolo la moneta unica, l'Euro.

18 SETTEMBRE 1938

Mussolini proclama le leggi razziali.



17 MARZO 2011

Festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia

I CONFINI DELL'ITALIA

A CURA DELLA REDAZIONE





In queste due pagine abbiamo voluto mostrarvi, attraverso alcune cartine, come si sono evoluti i confini della nostra Nazione. Dal 1796 al 1810 negli anni in cui Napoleone Bonaparte dominava in Europa. Dal 1821, anno dei primi moti insurrezionali, fino ai giorni nostri, passando ovviamente attraverso la cessione alla Francia di Nizza e della Savoia, l'intricata e parzialmente irrisolta questione del Trentino, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, senza dimenticare le due Guerre Mondiali.

GESÙ NON FU UN RIVOLUZIONARIO: CRISTO SEPARÒ LA FEDE DALLA POLITICA

DI GIOVANNI ORSI

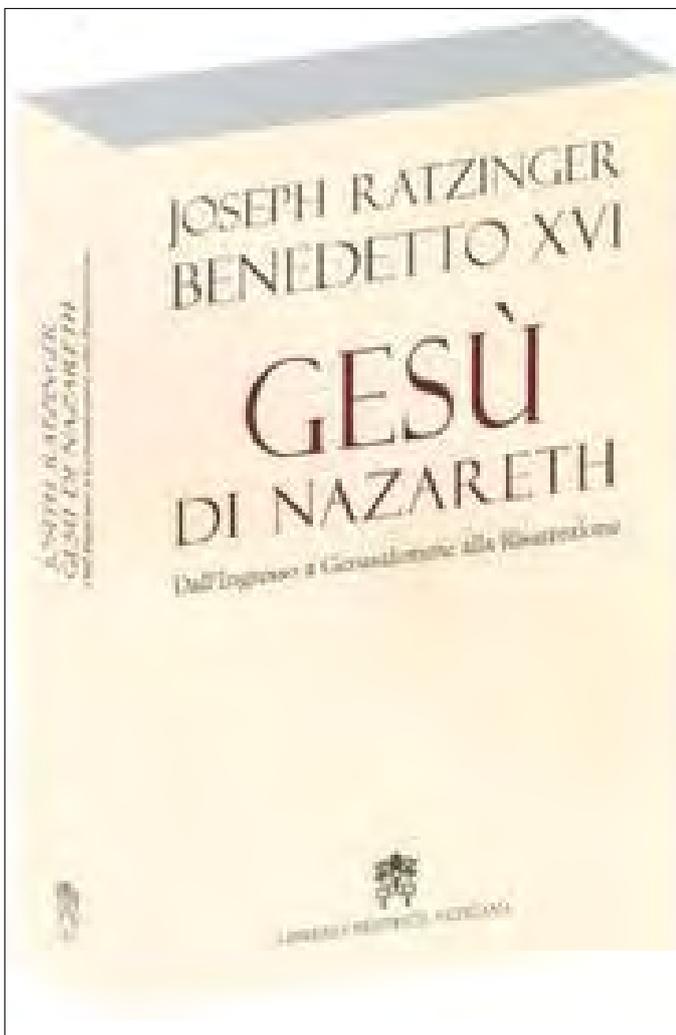
«Di fatto, l'annuncio apostolico col suo entusiasmo e con la sua audacia è impensabile senza un contatto reale dei testimoni con il fenomeno totalmente nuovo ed inaspettato che li toccava dall'esterno e consisteva nel manifestarsi e nel parlare del Cristo risorto. Solo un avvenimento reale di una qualità radicalmente nuova era in grado di rendere possibile l'annuncio apostolico, che non è spiegabile con speculazioni o esperienze interiori, mistiche».



riescono a comprendere e giustificare i primi passi della fede cristiana. La resurrezione di Gesù è un "fenomeno storicamente credibile", e la figura di Cristo non incarna "teologie politiche e rivoluzionarie". Sono alcuni dei concetti espressi da Papa Benedetto XVI nel suo nuovo libro, che farà ancora discutere. Da un lato, per esempio, il Santo Padre torna sulla questione della risurrezione polemizzando con i positivisti: l'evento non fu un semplice risveglio da una morte apparente, la risurrezione è avvalorata da testimonianze dirette, credibili, raccolte da fonti la cui affidabilità è verificabile. "Ci viene detto che esiste un'ulteriore dimensione rispetto a quelle che finora conosciamo. Ciò sta forse in contrasto con la scienza? Se Dio esiste non può Egli creare anche una dimensione nuova della realtà umana?".

Un evento che ha generato dubbi e perplessità tra gli stessi credenti. Ma è proprio questo che dà credibilità al 'miracolo', definito "sconcertante": "Solo un avvenimento reale di qualità radicalmente nuova era in grado di rendere possibile l'annuncio apostolico. Nella sua audacia e novità, esso prende vita dalla forza impetuosa di un avvenimento che nessuno aveva ideato e che andava al di là di ogni immaginazione".

Papa Benedetto XVI reagisce anche alle tesi nate negli anni Sessanta che vorrebbero un Gesù promotore di impulsi teologici e politici rivoluzionari. Secondo tali teorie Gesù, spiega Papa Ratzinger, sarebbe da collocarsi lungo la linea del "movimento degli zeloti", cioè di coloro che "difendono il diritto e la libertà di Israele per mezzo della violenza". Al contrario, spiega il Papa, Gesù "lotta contro una politicizzazione della fede".



Con queste parole Benedetto XVI, nel secondo volume dedicato alla figura del Nazareno (Gesù di Nazaret. Dall'ingresso a Gerusalemme alla resurrezione, Libreria Editrice Vaticana, 348 pp., 20 euro, in vendita da qualche giorno), spiega il «Big Bang» che sta all'origine del cristianesimo nel capitolo dedicato alla resurrezione. Senza un evento «reale», dunque veramente accaduto, e «radicalmente nuovo» - afferma il Papa - non si

CARNEVALE



DI FILIPPO GEROLI

Quest'anno il Carnevale si è festeggiato in tre momenti separati: per i più grandi la festa che si è svolta all'oratorio S. Luigi aveva tema "Tricolore", per festeggiare i 150 anni dell'Italia. Alla festa erano invitati i ragazzi delle medie e delle superiori che hanno sfilato e si sono sottoposti al voto della giuria che doveva decidere la maschera migliore di questa edizione



del Carnevale. La serata è iniziata con un po' di musica e balli di gruppo prima della sfilata che ha decretato la maschera più bella del Carnevale 2011. Il vincitore di quest'anno è stato Leonardo Marazzi con vestito da Garibaldi. Sabato sera è stata anche la sera del ritorno dei nostri presentatori di fiducia dopo la pausa che si erano presi per la festa di Capodanno.

Per chi è ancora un po' troppo piccolo per partecipare alla festa del sabato sera sono stati organizzati i giochi all'oratorio Beato Vincenzo, preceduti dalla sfilata delle maschere per le vie del paese. Come ogni anno la sfilata è partita dalla casa di riposo Luigi Mazza e è arrivata all'oratorio Beato Vincenzo dove i bambini hanno potuto divertirsi con i giochi organizzati dai ragazzi più grandi.

Il bilancio di questi due giorni di Carnevale è sicuramente positivo e la festa a tema ha visto maschere veramente originali, soprattutto il vincitore, nonostante la partecipazione al Carnevale sia sempre scarsa rispetto alle altre feste.



INIZIA LA QUARESIMA

DI LEO CIODDI

Da mercoledì 9 marzo (mercoledì delle ceneri) comincia il periodo di quaresima. Di seguito gli appuntamenti per ragazzi, adolescenti e giovani.

Mercoledì 9 in San Giuseppe ci sarà la messa alle 16.45 per i ragazzi delle elementari e delle medie e alle 21.00 per il resto della comunità.

Da giovedì 10 marzo tutte le mattine (domenica esclusa) si terrà la preghiera alle ore 7.10 presso la cappella dell'oratorio San Luigi, alle ore 7.40 presso le scuole medie e alle ore 8.00 presso le scuole elementari.

Venerdì 11 marzo, alle ore 21.00, si terrà in San Bassiano il cammino penitenziale per tutta la comunità.

Dal successivo venerdì appuntamento settimanale per i ragazzi alle 16.45 in San Giuseppe per la Via Crucis, mentre per adolescenti, giovani e adulti alle 21.00 nelle varie chiese secondo il programma settimanale.

Sabato 16 aprile, presso il Palazzetto dello Sport

a Cà de Somenzi, dalle 18.00, si terrà la Veglia delle Palme con la presenza del vescovo Mons. Dante Lafranconi.

I ritiri previsti per il periodo quaresimale sono i seguenti:

-sabato 12 marzo per II e III media

-lunedì 21 marzo per le superiori alle ore 21.00 a Spinadesco

-sabato 26 marzo per i giovani a Cremona dai frati

-domenica 3 aprile per la I media a Crotta d'Adda

Durante tutta la quaresima segnalò inoltre che è attiva la raccolta di generi alimentari nelle chiese per aiutare le famiglie povere e in difficoltà della parrocchia.

**FLASH NEWS**

AMSTERDAM (Paesi Bassi), 28 gennaio - L'azienda olandese Oat, dopo due anni di ricerca, è riuscita a produrre un paio di sneakers completamente eco-compatibili. Sono realizzate in canapa, sughero, cotone, plastiche biodegradabili e sbiancanti non clorurati e sono state assemblate completamente in Europa per ridurre al minimo le emissioni dovute ai trasporti. Inoltre la scarpa, una volta dismessa, può essere interrata, in quanto nella linguetta sono contenuti semi che non invecchiano, da cui nasceranno germogli per una pianta, capace di compensare le emissioni di CO2 dovute al ciclo di produzione.

CITTA' DEL VATICANO (Città Del Vaticano), 21 febbraio - Nella sala del Concistoro il Papa al termine del Perpensio votorum de propositis Canonizationibus ha deciso che il 23 ottobre 2011 verranno proclamati Santi i Beati Conforti, Guanella e Rodriguez de Castro.

SHINDAD (Afghanistan), 28 febbraio - Massimo Ranzani, alpino di Santa Maria Maddalena, frazione

di Occhiobello in provincia di Rovigo, è morto dopo un'esplosione che ha fatto saltare in aria il suo veicolo. Il trentasettenne è stato il secondo morto di Occhiobello e il tredicesimo Veneto.

ISLAMABAD (Pakistan), 2 marzo - Shahbaz Bhatti, confermato ministro delle minoranze religiose in Pakistan, nonostante le pressioni dei gruppi fondamentalisti islamici, è stato ucciso in un attentato da un commando di 4 uomini. Il ministro era stato lasciato senza scorta ed era l'unico ministro cattolico, dopo l'uccisione del governatore Salmaan Taseer, avvenuta il 4 gennaio, battutosi anche lui in un attentato per la modifica delle leggi sulla blasfemia e per la difesa della cristiana di Asia Bibi, condannata a morte per questo reato.

TOKYO (Giappone), 11 marzo - Un violento sisma con conseguente tsunami ha devastato il Giappone, le stime, ancora incerte, parlano di decine di migliaia di morti. Ora si teme per la tenuta delle centrali nucleari dell'isola.

NIENTE GITE SENZA IL COMPAGNO DISABILE



DI LEO CIODDI

Qualche volta anche i grandi possono imparare dai più piccoli. Il caso di questo mese è ambientato in una scuola media di Catanzaro e parla di un ragazzo disabile (affetto da sindrome di Down) a cui la preside dell'istituto aveva negato l'autorizzazione alle uscite didattiche. Una volta vistosi imporre l'obbligo di firmare tale autorizzazione, si è recata nella classe dell'alunno disabile, dicendo ai ragazzi chiaro e tondo di non rivelare al compagno affetto da sindrome di Down le date delle uscite, pena l'annullamento delle uscite stesse per tutti, motivando tale richiesta con la scarsa capacità dello stesso ad apprendere a causa della sua infermità genetica. Ma a questo punto, ecco l'imprevedibile una bambina si alza e scandisce alla preside: "Se non viene lui, non vengo neanche io", subito seguita a ruota dai compagni. I ragazzi di terza media hanno dunque preferito rinunciare alle proprie gite, pur di non discriminare il proprio compagno. Ida Mendicino, responsabile del coordinamento regionale per l'integrazione scolastica e Consulente legale nazionale dell'Associazione Sclerosi Tuberosa: "I genitori del ragazzo, affetto da sindrome di Down - spiega - hanno dovuto ricorrere all'autorità di polizia per far rispettare il diritto allo studio del proprio figlio, in linea con la normativa di riferimento, in particolare con le note ministeriali le quali espressamente asseriscono che le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione

dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente diversamente



abile, nel pieno esercizio del diritto allo studio". Tra l'altro, qualche giorno dopo c'è stato il compleanno del bambino: come regalo i compagni gli hanno scritto una lettera bellissima e gli hanno regalato un dvd con tutte le proprie foto. Mendicino ha dichiarato anche che "del fatto sono stati avvisati gli uffici scolastici regionale e provinciale e anche il Miur. Ora aspettiamo l'ispezione: se i fatti saranno confermati ci attendiamo delle sanzioni". Sempre Mendicino spiega come "l'episodio occorso in quanto segnale importante di cambiamento in una generazione spesso tacciata di eccesso di individualismo e di scarso senso di solidarietà. Un plauso ai ragazzi dell'istituto comprensivo di Catanzaro che si sono dimostrati vera speranza di maturazione del tessuto sociale rispetto agli esempi che spesso provengono dal mondo dei grandi". E il fatto che questo segnale venga da una realtà spesso difficile come quella di Catanzaro, fa acquistare ancora più forza a questo episodio di solidarietà, a ulteriore dimostrazione, nell'anno dei 150 anni dell'Unità di Italia, che si può essere orgogliosi dei 'piccoli italiani'.

STORIE D'ITALIA



CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

(Torino, 10 agosto 1810 – Torino, 6 giugno 1861). Il suo nome completo è Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, nobile dei Marchesi di Cavour, Conte di Cellarengo e di Isolabella. Fu ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, Capo del governo dal 1852 al 1859

e dal 1860 al 1861. Lo stesso 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, divenne il primo Presidente del Consiglio del nuovo Stato e con tale carica morì. Fu uno dei principali artefici dell'unificazione della Penisola, sebbene la sua figura sia controversa, tanto che alcuni studiosi ritengono che il suo unico scopo fosse l'allargamento dei confini del Regno di Sardegna, mentre altri sottolineano la sua volontà di un unico regno italiano. Da sottolineare la grande abilità in politica estera, specialmente nei rapporti con la Francia e aver portato la situazione del Regno di Sardegna alle attenzioni delle potenze europee.

L'eco del don...parola di jhawhè

SAPEVATE CHE IL TRICOLORE SIMBOLEGGIA LE TRE VIRTÙ TEOLOGALI?



DI DON ALBERTO

Come ogni bandiera del mondo, la bandiera italiana non è nata per caso. Qual è il motivo alla base dei colori? A livello popolare si è sempre teso ad identificare per libera associazione il colore bianco a quello della neve e dei ghiacciai delle Alpi, il verde alla vegetazione mediterranea che ricopre la penisola, mentre il rosso "dovrebbe" ricordare il sangue sparso dai patrioti per la causa dell'Unità. In realtà questo tipo di interpretazione della bandiera, abbastanza radicata nell'immaginario popolare, calza tuttavia come un vestito bizzarro cucito male. Non si riesce capire in che modo il bianco della neve dovrebbe essere quindi un tratto distintivo dell'Italia, Paese dove non solo nevica meno che altrove, ma che vede enormi aree -specie al Meridione- del tutto disinteressate al fenomeno della nevica. Peggio ancora vale per il verde assunto come simbolo della vegetazione che colora l'Italia. A dirla tutta l'Europa continentale, interessata com'è da un clima di tipo temperato, è caratterizzata da una vegetazione ancor più rigogliosa e fitta di quella che invece riveste lo stivale italiano. Esatta (anche se imprecisa) è, invece, l'interpretazione riguardo al rosso, come simbolo del sangue versato dai nostri connazionali per unire l'Italia. Appare però bizzarro come d'un tratto il nobile sangue patriota venga ad essere accostato di sana pianta a quelli che stanno ad indicare dei semplici caratteri legati al clima della penisola: il bianco della neve e il verde della vegetazione. Basterebbe infatti leggere la genesi delle altre bandiere europee per renderci conto di quanto esse siano intrise di storia e di alti e nobili significati. E' dunque possibile che la bandiera della terra di Cesare, Michelangelo, Manzoni e Leonardo, si riduca ad indicare l'erba e la neve? Affatto. Come infatti ricordò -seppure molto approssimativamente- Roberto Benigni all'ultimo festival di Sanremo, i colori del tricolore sono ripresi direttamente da quel pilastro portante della cultura italiana che è il Cattolicesimo. Questi sono infatti menzionati da Dante Alighieri, nella sua Commedia, come simboli delle tre virtù teologali: verde-speranza; bianco-fede; rosso-carità.

Nel capolavoro dantesco, rivestite dei tre fantomatici colori, compaiono in un primo momento le tre virtù teologali (Purg. canto XXIX, v.121-126)

*"Tre donne poi venivano danzando
dalla parte destra del carro; una così rossa
che la si potrebbe distinguere a mala pena in mezzo
le fiamme;
la seconda verde, come se la sua pelle e le sue ossa
fossero fatte di smeraldo;*

la terza bianca come neve caduta di recente;"

Poi nel canto successivo, è la stessa Beatrice, rappresentante la Teologia, a comparire rivestita dai colori delle virtù teologali (Purg. canto XXX, v.30-33)

*"con un velo candido e cinta da un ramo d'ulivo,
mi apparve (Beatrice) coperta da un mantello verde
e vestita di rosso".*

Riadattati al contesto risorgimentale: il verde simboleggia la speranza, quella stessa speranza a lungo coltivata e spesso delusa durante l'Ottocento, in un'Italia unita e libera;

il bianco simboleggia la fede cattolica, professata dalla pressoché totalità degli Italiani (almeno all'epoca), valenza che il colore aveva ed ha ancora oggi anche nella bandiera pontificia, col bianco della fede e il giallo del tradimento di San Pietro;

il rosso sta per l'ardore della carità che ha spinto gli italiani a sacrificare sangue e vita per l'Unità del Paese (nella cultura cristiana tanto la carità che il martirio sono simboleggiate dal rosso).

Lo stesso Giosuè Carducci che pure era mangiapreti e anticattolico, nel commemorare il 7 gennaio del 1897 il 1° centenario della nascita del Tricolore, ne ricordò la valenza prestabilita dinanzi al Re e alle autorità italiane tutte:

*«Sii benedetta! Benedetta nell'immacolata origine,
benedetta nella via di prove e di sventure per cui
immacolata ancora procedesti, benedetta nella
battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli!
Nel santo vessillo quei colori parlarono alle anime
generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle
tre sacre virtù onde la patria sta e si augusta: il
bianco, la fede serena che fa divina l'anima nella
costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura
della speranza a frutto di bene nella gioventù de'
poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e
degli eroi».*

Perché la Provvidenza abbia scelto Roma e l'Italia come sede privilegiata della sua presenza ancora ci sfugge, ma è evidente quanto la storia della nostra amata nazione sia legata indissolubilmente alla tradizione ed ai segni del cattolicesimo. E ora un'ultima provocazione: continuando volutamente a confondere il concetto di laicità con quello di ateismo di Stato, che facciamo? Oltre ai crocifissi dalle aule scolastiche togliamo di mezzo anche il tricolore? O l'azzurro presidenziale perchè è adottato in onore alla Vergine? O magari cambiamo pure l'Inno d'Italia perchè vi compaiono richiami a Dio come "ché schiava di Roma Iddio la creò" e anche "uniamoci, amiamoci; l'unione e l'amore rivelano ai popoli le vide del Signore; giuriamo far libero il suolo natio: uniti, per Dio, chi vincer ci può?"

L'ITALIA ORGOGLIOSA



DI MAURO TAINO

Troppe volte sputiamo nel piatto dove mangiamo, specie se quel piatto è tipicamente italiano e ci ha allevato dal giorno della nascita.

Eh, sì, troppe volte ci vantiamo della nostra cucina. Io stesso, dopo qualche giorno all'estero (figurarsi poi chi ci passa mesi), sento il desiderio irrefrenabile di un piatto di pasta, fatta come si deve. Ma l'Italia, non è solo spaghetti. E nemmeno spaghetti, pizza, mandolino e mafia. Quantomeno non solo. Troppe volte ci lamentiamo di quanto questa terra maledetta e stupenda ci ha donato e ci dona ogni giorno. Con buona pace degli altoatesini (che meriterebbero un discorso a parte, è vero, ma non mi pare la sede più appropriata) e di tutti quegli uomini con responsabilità pubbliche che denigrano il Risorgimento. Un Risorgimento, dove la nostra Nazione, ha finalmente trovato la gioia di un'unione che dopo 150 anni tondi tondi, dovrebbe inorgogliarci. Nei primi anni dopo l'unificazione eravamo perfino invidiati dai tedeschi, che quell'unione l'avrebbero raggiunta solo in un secondo momento. Sicuramente non passeremo alla storia per le nostre imprese militari titaniche, ma il solo tributo di sangue versato negli ultimi anni in giro per il mondo, dovrebbe quantomeno fermare i lamenti davanti al sacrificio di tanti connazionali, che magari non avranno la forza della Lega Lombarda contro il Barbarossa a Legnano o l'implacabile perfezione delle legioni romane, ma di queste hanno certamente l'orgoglio. Non è un caso se nelle missioni dell'Onu o della Nato, ci vengono assegnati determinati compiti, i più delicati, ovvero la gestione dei rapporti con le comunità locali nei posti più problematici. Questo avviene perché l'italiano è socievole di sua natura. Mi si obietterà però, che l'italiano appena riesce, scappa dalla legge e, in questo, troppi esempi dall'alto non aiutano a crescere. Mi si obietterà che sono (siamo) dei fannulloni inaffidabili, che abbiamo la Mafia, la Camorra e la 'ndrangheta. Che il nostro Paese ha avuto il fenomeno del brigantaggio e delle Brigate terroristiche (Rosse e Nere). Che i nostri uomini migliori sono morti male e che il Risorgimento è stato trainato solo dalla mania espansionistica dei Savoia, con Cavour al seguito. Ma ci dimenticheremmo delle ribellioni di Milano, di Palermo, di Napoli, di

Garibaldi. Ci dimenticheremmo dei nostri martiri civili, che per l'Italia hanno dato tutto. Ci dimenticheremmo che nessuno ha il nostro patrimonio artistico, grazie a geni italiani che sono conosciuti e ammirati ovunque nel mondo.



E se, come ha detto un ministro della nostra Repubblica, "la cultura non si mangia", va ricordato che la cultura, la nostra cultura, ci ha permesso di rimanere uniti, quando il mondo (europeo) ci voleva divisi. Ci ha unito la lingua di Dante, il furore di Michelangelo, il genio di Leonardo, la malizia politica di Machiavelli. E prima di loro ci ha elevato Virgilio e ci ha fatto ridere Petronio. Ci hanno fatto sognare tutti quei poeti, che hanno cantato l'amore, con buona pace di Shakespeare (peraltro fortemente influenzato dal soggiorno italiano) e compagni. E quando siamo stati messi in ginocchio e siamo stati ad un passo dal baratro, abbiamo unito le nostre forze e superato (in buona parte) le divisioni, per far nascere la nostra Repubblica. Che per sua definizione è Res Publica, ovvero 'cosa pubblica', di tutti. Una cosa di tutti gli italiani, perché, che conoscano o meno Dante, Dante conosce loro. Conosce noi, con le nostre debolezze infernali e le nostre virtù paradisiache. In 150 anni ne abbiamo passate tante, e tante ne passeremo ancora, ma sempre sotto il nostro tricolore ispirato (probabilmente) da Dante. A patto di omaggiare al meglio la nostra Storia (di cui abbiamo cercato di rendervi conto al meglio delle possibilità) e trarne i dovuti insegnamenti. A partire dal Carnevale in Oratorio a tema tricolore. Italiano, naturalmente.

"PATRIAE UNITATI" "CIVIUM LIBERTATI"



DI ELEONORA BOSSI

L'articolo, come l'intero giornalino, è dedicato all'Unità d'Italia e alla prorompente bellezza architettonica di fine Ottocento. Apro il sipario con due citazioni latine tratte dal famoso monumento romano noto con il nome di "Altare della Patria". Le due



Veduta dell'Altare della Patria

sententiae dell'allora recente Unità d'Italia si trovano al di sotto delle due quadrighe laterali dell'altare, i due imponenti complessi che delimitano lateralmente la maestosa scultura. Il "Vittoriano", così chiamato in onore del re Vittorio Emanuele II di Savoia, primo re d'Italia, è situato in piazza Venezia a Roma, nei pressi del Campidoglio e della chiesa di Santa Maria in Aracoeli. La costruzione iniziò nel 1888, dopo l'abbattimento di altri monumenti che occupavano l'ampio piazzale, e venne portata a termine nel 1911 e mostrata al pubblico proprio in quell'anno da Vittorio Emanuele III, in onore dei primi cinquant'anni di Unità. La struttura è piuttosto complessa, ma navigando lo sguardo nell'opera è possibile soffermarsi, in posizione mediale, sulla statua bronzea di Vittorio Emanuele e, più in basso, sulla dea Roma vittoriosa, situata in una piccola nicchia a

sfondo dorato. Sulle quadrighe laterali sono presenti due vittorie alate, personificanti l'Unità e la Libertà, ispirate alla Nike greca. Il porticato è anticipato da 16 colonne in corrispondenza delle quali, in cima ai capitelli, sono modellate le statue delle regioni d'Italia dell'epoca. Il bassorilievo che costeggia lateralmente la dea Roma è ispirato alle Bucoliche virgiliane, e tratta temi rustico-quotidiani come l'allevamento, la mietitura, l'irrigazione, nonché l'Amore per la Patria e gli eroi vittoriosi che vi hanno combattuto; proprio ad onore di costoro, fu sepolto all'interno dell'altare il Milite Ignoto, salma di un soldato di oscura identità, valido rappresentante dei coraggiosi combattenti della successiva Prima Guerra Mondiale. Ai lati posteriori delle quadrighe spiccano due colonne recanti altrettante vittorie alate, in equilibrio su una sfera in origine dorata; tutt'oggi il monumento è sede del Museo Centrale del Risorgimento nonché del Sacrario delle bandiere, in cui sono accolte più di settecento bandiere dell'epoca risorgimentale e della Marina Militare.

Il 16 marzo 2011 sono iniziati i festeggiamenti della "Notte tricolore" con chiese e monumenti aperti e spettacoli; il 17 marzo alle ore 9.00 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha presieduto la cerimonia dell'alzabandiera al Vittoriano.



Particolare dell'Altare della Patria

**VITTORIO EMANUELE II**

(Torino, 14 marzo 1820 – Roma, 9 gennaio 1878) Il suo nome completo è Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso di Savoia. Si guadagnò l'appellativo di "Padre della Patria" per aver unificato l'Italia. Regnò 28 anni e 9 mesi, prima come re di Sardegna (dal 23 marzo 1849) e poi come re d'Italia (dal 17 marzo 1861). Il 9 gennaio

alle 14:30 morì assistito dai figli ma non da Rosa Vercellana, prima amante e poi moglie morganatica (non potevano ricevere alcun titolo né lei né i discendenti nati dall'unione) del monarca, sposata 14 anni dopo la morte della prima moglie e a cui fu impedito di recarsi al suo capezzale dai ministri del Regno. Il Papa inflisse la scomunica a Casa Savoia, vale a dire sia a Vittorio Emanuele II sia ai suoi successori, e insieme con loro a chiunque partecipasse alla politica italiana. La scomunica venne ritirata solo in punto di morte del Sovrano.



Musica



VIVA L'ITALIA



DI TOMMASO MICHELINI

Sarebbe inopportuno, in base alle mie scarse conoscenze, mostrarvi, nel mese della celebrazione dei 150 anni dell'unità di Italia, la parafrasi e la spiegazione del noto "Canto degli italiani", chiamato, più comunemente, "Inno di Italia", scritto da Goffredo Mameli e Michele Novaro: i due giovani compositori più famosi del paese, morti per la nostra nazione. Non vorrei nemmeno cadere nel banale, elogiando, in ottica di estremo patriottismo, chi, per noi, ci ha portato nell'attuale mondo occidentale, facendoci diventare il più invidiato paese nell'intero mondo, a causa dell'arte e della cultura che, da molto più di 150 anni, nobilita l'Italia.

Vorrei, invece, portarvi ad una riflessione, mediante alcune frasi di una canzone recente, più precisamente del '79, di un cantautore che, del nostro paese, ha sempre scritto molto: Viva l'Italia, di Francesco De Gregori. Il testo è riferito ad un'Italia recente, un'Italia dopo il sessantotto, dopo le due guerre, ma, allo stesso tempo, è un'allegoria che porta all'Italia prima e dopo l'unità.

Mameli scrive, nella seconda strofa del nostro inno, di un paese calpestato, deriso, quasi voler intendere "un corpo, un bellissimo corpo, stuprato, colmo di ingiustizie" (cit. Benigni).



Goffredo Mameli



Michele Novaro



Copertina del disco "Viva l'Italia"

Francesco De Gregori scrive parole simili, "L'Italia derubata e colpita al cuore". Un paese che nella seconda metà dell'800 era nudo, spoglio e saccheggiato. Divisa e persa, nelle mani dei Francesi, degli Spagnoli e degli Asburgici, che, proprio in Liguria, a Genova, provocarono la rabbia di quei giovani i quali, colmi di ingiustizie, nella notte del 12 Ottobre 1847, scrissero il capolavoro che solo nel 2005 fu riconosciuto definitivamente dalla nostra nazione.

"Uniti, per Dio, chi vincer ci può?" (Mameli) "Viva l'Italia tutta insieme, che non muore." (De Gregori). Nel 1846 proprio un bambino, stanco della schiavitù, a Genova, scagliò un sasso contro le guardie Asburgiche e fu inizio di una rivolta che liberò l'Italia.

Tutti uniti per cantare un Inno scritto per raccontare, in poche righe, la storia di Italia. "Viva l'Italia liberata" dice il cantautore italiano. Oggi nel giorno dei 150 anni dell'anniversario dell'unità di Italia, che sembra un'infinità, ma se ci si pensa, è praticamente l'altro ieri, Mameli, Novaro, Verdi, Guccini o De Gregori non importa, "Stringiamci a coorte, siam pronti alla morte, l'Italia chiamò!"

Viva l'Italia.

Inno nazionale

musica di Michele Novaro, parole di Goffredo Mameli

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:*

*Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò*

LADY GAGA SORPRENDE CON LA SUA BORN THIS WAY.



DI NICOLA LOMBARDO

Un inno all'amare il proprio essere, una canzone che dicono segnerà i prossimi dieci anni musicali, con questa canzone Lady GaGa sorprende e delude i suoi fan.

Alcuni critici pensano che questa canzone ricordi due canzoni in particolare della regina del pop Madonna, cioè Vogue e Express Yourself.

La canzone è uscita due giorni in anticipo rispetto alla data predefinita per merito dell'ansia di Lady GaGa, ha infatti dichiarato con il suo



Twitter, che avrebbe rilasciato prima il singolo perchè era troppo ansiosa.

Il video musicale uscirà a breve, ed è descritto

come un'opera "profonda, così ispiratrice e così incredibilmente bella". Billy Brasfield, il truccatore che ha lavorato per Lady Gaga in tutti i suoi video, l'ha descritto come "la cosa più fantastica di tutti i tempi", ammettendo di essersi commosso la prima volta che l'ha visto. Il video è stato diretto da Nick Knight.

Pur essendo in commercio da poco, Born This Way ha già vinto un disco d'oro in Australia, e speriamo che l'omonimo album, che uscirà a maggio, non sia da meno!

Born This Way parla di amore, per se stessi, una sorta di Beautiful di Christina Aguilera in versione Dance-pop.

“Non c'è niente di male nell'amore quello che sei”

“Lei disse “perche' lui ti ha fatto perfetta, babe”

“Quindi tieni la testa alta ragazza e andrai lontano,

ascoltami quando dico ”

RIT.

Sono bellissima a modo mio

Perchè Dio non commette errori

Sono sulla strada giusta baby

Sono nata in questo modo

non ti nascondere nel rimpianto

basta amore te stesso e il gioco è fatto

Sono sulla strada giusta baby

Sono nata così”

Sostanzialmente è una canzone che si spiega da sola, Lady GaGa la reputa “Un successo che salverà molte vite umane”.

GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi (Nizza, 4 luglio 1807 – Isola di Caprera, 2 giugno 1882) è stato un generale italiano. È ricordato come ‘l'Eroe dei due Mondi’, per aver combattuto anche in Sud America. Famosa è ovviamente la c.d. ‘Spedizione dei Mille’, da lui comandata, che ha dato inizio all'unificazione d'Italia. Partito con circa mille volontari da Quarto, vicino Genova, è sbarcato a Marsala per risalire fino in Campania dove consegnò a re Vittorio Emanuele II le terre da lui conquistate (incontro di Teano). Nel 1871

viene promossa da Garibaldi la prima società in Italia per la protezione degli animali: la Regia società torinese protettrice degli animali (oggi ENPA), contro i maltrattamenti che gli animali subivano sia in campagna sia in città, specie da parte dei guardiani e dei conducenti. Morì il 2 giugno 1882 alle 18.22 per una paralisi della faringe che gli impedì di respirare



Il film del mese

L'ITALIA DA OSCAR



DI IRENE CURTI

“E’ una verità universalmente riconosciuta” che il Premio Oscar sia attualmente il più grande riconoscimento cinematografico esistente. Non tutti sanno, però, che il vero nome della famosissima statuetta d’oro che ogni attore, regista, sceneggiatore (e così via) sogna di stringere tra le mani almeno una volta è *Academy Award*, dall’ *Academy of Motion Picture Arts and Sciences*, organizzazione professionale onoraria composta dalle più grandi personalità che hanno portato avanti la loro carriera nel mondo del cinema.

La cerimonia di premiazione si svolse per la prima volta il 16 maggio 1929, nella *Blossom Room* dell’ *Hollywood Roosevelt Hotel* di Los Angeles. Oggi, la cosiddetta *Notte degli Oscar* si tiene al *Kodak Theatre* (Los Angeles) e durante la serata viene assegnato un premio per ciascuna delle numerosissime categorie in gara per l’anno in corso.

Fino ad ora, il record di vittorie è detenuto a pari merito da *Ben-Hur* (1959), con 11 Oscar su 12 nomination, *Titanic* (1997), diretto da James Cameron, con 11 Oscar su 14 nomination, e *Il Signore degli Anelli: Il ritorno del Re*, che nel 2003 ha ottenuto un “en plein 75

” con la vittoria di 11 Oscar su 11 nomination.

Per quanto riguarda i successi italiani, il nostro paese può vantare i record di Federico Fellini e di Vittorio De Sica, registi che annoverano il maggior numero di premi Oscar come *Miglior Film Straniero* sotto la loro direzione (rispettivamente 5 - tra cui un *Oscar alla Carriera* - e 4). Questi famosi registi, tra l’altro, hanno dato un vivo contributo alla realizzazione di quello che probabilmente è stato il periodo più luminoso della storia del cinema italiano: gli anni della commedia all’italiana. Questo filone cinematografico, nato verso la metà degli anni ’50 e sviluppatosi fino agli anni ’70, può vantare tra le sue fila anche molti altri nomi importanti, come Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Vittorio Gassman o Pietro germi; e proprio dal film

Roberto Benigni con i due premi Oscar vinti



Divorzio all’italiana diretto nel 1961 da quest’ultimo o deriva il nome di questo genere a parte che,

apprezzato ed imitato in tutto il mondo, regalò all’Italia fama e successo internazionali.

Seppur non ricevette mai nessuna candidatura agli Oscar, un’altra personalità merita di essere ricordata per il suo eccellente lavoro nel cinema italiano ed è Sergio Leone.

Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, Leone diede una svolta decisiva ed originale al cinema degli anni ’60, facendo da precursore al genere *spaghetti-western*, amatissimo in Italia. E’ proprio a lui che dobbiamo la cosiddetta “trilogia del dollaro” (*Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*) e *C’era una volta il West*.

Altro vanto del nostro paese è senza alcun dubbio *La Vita è Bella*, di Roberto Benigni: unico film italiano ad aver mai ricevuto 7 nomination agli *Academy Awards* (*), nel 1999 vinse gli Oscar per il *Miglior film straniero*, la *Miglior colonna sonora* e il *Miglior attore* (Roberto Benigni).

La Vita è Bella è, purtroppo, anche l’ultimo film italiano a farsi notare in positivo: infatti, le poche, ultime nomination italiane non riguardano prodotti completamente “made in Italy”, ma piuttosto costumi, trucco, scenografia e colonna sonora, con l’unica vittoria come *Miglior montaggio*, ottenuta da Pietro Scalia per il film *Black Hawk Down*, diretto nel 2002 da Ridley Scott.

(*) *Miglior film*, *Miglior regia*, *Miglior sceneggiatura originale*, *Miglior montaggio*, *Miglior colonna sonora*, *Miglior film straniero*, *Miglior attore*.

PREMI OSCAR ITALIANI

1948: *Miglior film straniero:* "Sciuscià" di Vittorio De Sica.

1950: *Miglior film straniero:* "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica.

1956: *Miglior attrice protagonista:* Anna Magnani per "La rosa tatuata".

1957: *Miglior film straniero:* "La strada" di Federico Fellini

1958: *Miglior film straniero:* "Le notti" di Cabiria di Federico Fellini.

1962: *Miglior attrice protagonista:* Sophia Loren per "La ciociara".

Miglior costumi per film in bianco e nero: Piero Gherardi per "La dolce vita".

1965: *Miglior film straniero:* "Ieri, Oggi, Domani" di Vittorio De Sica.

1969: *Miglior fotografia:* Pasqualino De Santis per "Romeo e Giulietta".

Miglior costumi : Danilo Donati per "Romeo e Giulietta".

1971: *Miglior costumi:* Vittorio Nino Novarese per "Cromwell".

Miglior film straniero: "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Elio Petri.

1972: *Miglior film straniero:* "Il giardino dei Finzi-Contini" di Vittorio De Sica.

1975: *Miglior colonna sonora originale:* Nino Rota per "Il padrino-parte II".

Miglior film straniero: "Amarcord" di Federico Fellini.

1976: *Miglior costumi:* Milena Canonero (con Ulla-Britt Soderlund) per "Barry Lyndon".

1977: *Miglior costumi :* Danilo Donati per "Il Casanova di Federico Fellini".

Miglior effetti speciali: Carlo Rambaldi (con Glen Robinson e Frank Van der Veer) per "King Kong".

1979: *Miglior colonna sonora:* Giorgio Moroder per "Fuga di mezzanotte".

1980: *Miglior fotografia:* Vittorio Storaro per "Apocalypse Now".

1982: *Miglior fotografia:* Vittorio Storaro per "Reds".

Miglior costumi: Milena Canonero per "Momenti di gloria".

1983: *Miglior effetti speciali:* Carlo Rambaldi (con Dennis Muren, Kenneth F, Smith) per "E.T."

1984: *Miglior canzone:* Giorgio Moroder (con Keith Forsey, Irene Cara) per "Flashdance...What a feeling" dal film "Flahdance".

1987: *Miglior canzone:* Giorgio Moroder (con Tom Whitlock) per "Take my breath away" dal film "Top Gun".

Miglior scenografia e arredamento: Gianni Quaranta, Elio Altamura (with Brian Ackland-Snow, Brian Savegar) per "Camera con vista".

1988: *Miglior sceneggiatura:* Bernardo Bertolucci (con Mark Peploe) per "L'ultimo imperatore".

Miglior fotografia: Vittorio Storaro per "L'ultimo imperatore".

Miglior scenografia e arredamento: Ferdinando Scarfiotti, Bruno Cesari, Osvaldo Desideri per "L'ultimo imperatore".

Miglior montaggio: Gabriella Cristiani per "L'ultimo imperatore".

Miglior regia: Bernardo Bertolucci per "L'ultimo imperatore".

1990: *Miglior trucco:* Manlio Rocchetti (with Kevin Haney, Lynn Barber) per "A spasso con Daisy". *Miglior film straniero:* "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore.

1991: *Oscar alla carriera:* Sophia Loren.

Miglior costumi: Franca Squarciapino per "Cyrano de Bergerac".

1992: *Miglior montaggio:* Pietro Scalia per "JFK".

Miglior film straniero: "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores.

1993: *Miglior scenografia e arredamento:* Luciana Arrighi (con Ian Whittaker) per "Casa Howard".

Oscar alla carriera: Federico Fellini.

1994: *Miglior costumi:* Gabriella Pescucci per "L'età dell'innocenza".

1995: *Oscar alla carriera:* Michelangelo Antonioni.

1999: *Miglior colonna sonora:* Nicola Piovani per "La vita è bella".

Miglior film straniero: "La vita è bella" di Roberto Benigni

Miglior attore: Roberto Benigni per "La vita è bella".

2002: *Miglior montaggio:* Pietro Scalia per "Balck Hawk Down".

Ἡ ΑΡΧΑΙΑ ΕΛΛΑΣ

L'antica Grecia

ELENA, EROINA TRAGICA



DI AMOS GRANDINI

In omaggio alla ricorrenza della festa della donna ho voluto dedicare questa uscita alla trattazione di un personaggio mitologico femminile. Passando in rassegna le folte file delle eroine greche e romane come non soffermarsi su Elena, che supera tutte le altre per bellezza, fama e importanza, senza dubbio comandante supremo di questo "sensuale esercito". Figlia di Zeus e Leda, sorella dei Dioscuri (Castore e Polluce) e di Clitennestra, Elena visse nella reggia di Tindaro, re di Sparta e marito legittimo della madre Leda. Si racconta che a Sparta si fossero presentati novantanove aspiranti, e ognuno proclamava che, se Elena non fosse stata sua, avrebbe ucciso i rivali. Per evitare complicazioni, Tindaro richiese che per prima cosa tutti i pretendenti giurassero di garantire il loro intervento, se in futuro qualcuno avesse osato rapire Elena e disonorare il fortunato sposo; e tutti giurarono. In seguito il vecchio re assegnò alla figlia la possibilità di scegliere uno dei pretendenti, ed essa scelse Menelao. Dapprima gli sposi novelli furono felici: era nata la figlia Ermione, bella quasi quanto la madre, e Tindaro aveva ceduto il regno di Sparta a Menelao. Poi un giorno si presentò alla reggia un principe troiano sfolgorante per bellezza e eleganza che si chiamava Paride; e come obbligava il codice della nobiltà, Menelao lo accolse ospitalmente. Ma poiché era morto a Creta suo nonno Catreo, per pietà familiare o per raccogliere la sua eredità (come sospettano le fonti più maligne), Menelao si mise in mare lasciando ingenuamente la giovane moglie da sola col principe venuto dall'Oriente. Paride cogliendo l'occasione, dopo averla colmata di ricchi doni e tradendo l'ospitalità offertagli, si portò Elena a Troia. Allora i pretendenti di quei giorni ormai lontani, che avevano messo su famiglia e regnavano ciascuno nella propria terra, dovettero ricordarsi del giuramento fatto, raccolsero così un grandissimo esercito e partirono alla volta di Troia per vendicare il ratto. Ma quella fuga fatale fu rapimento o seduzione? Elena deve essere considerata vittima di una violenza o colpevole di adulterio? Già dalle parole di Omero comprendiamo che il giudizio su Elena non è univoco: mentre la donna avverte il peso della colpa, Priamo attribuisce agli dei il suo destino, "Ai miei occhi non tu sei colpevole, ma gli

dei; / essi suscitano la guerra luttuosa degli Achei." (Iliade, libro III, versi 164-165), e di fatto la alleggerisce dalla responsabilità.

Ma essa stessa è lacerata dai sensi di colpa, si sente isolata nella città e "maledetta", guardata con umana comprensione e con rispetto dal solo Ettore, "nell'ampia Troia più nessun altro (a parte Ettore) verso di me / è buono, è amico; tutti m'hanno in orrore" (Iliade, libro XXIV, versi 774-775). Questa doppia interpretazione segna tutta la storia mitica su Elena: vista come colpevole e condanna rovinosa dei troiani, ma anche come vittima degli dei e della sua stessa bellezza. Per la prima volta si afferma l'idea che proprio la bellezza sia un dono pericoloso, di cui si può rimanere vittime. Questa duplicità di interpretazioni si rispecchia in due tragedie del poeta tragico Euripide (485-406 a.C.), dove vengono proposte due visioni differenti riguardo l'eroina. Nelle Troiane il giudizio su Elena è aspro e infamante, viene accusata nella voce scenica di Ecuba, madre di Ettore e Paride, di esser avida e lussuriosa e si rifiuta di credere, in quanto comodo alibi, che sia stata Afrodite a propiziare la fuga. In un'altra tragedia, Elena, rielaborando una versione del mito che era diffusa ai suoi tempi, Euripide sostiene che non Elena, ma un fantasma con le sue sembianze formato dagli dei andò a Troia: per un fantasma, quindi, gli uomini, ingannati dagli dei, hanno combattuto e si sono uccisi sotto le mura di Troia per dieci anni, poiché nient'altro che idoli vani sono i moventi che spingono gli uomini a farsi guerra. Dunque Elena diventa anche il simbolo della donna ingiustamente accusata e vittima del destino di cui è solo un semplice strumento. Un altro elemento che caratterizza il personaggio di Elena, da Omero in poi, è un tratto di modernità che si concretizza nell'aspirazione al proprio annientamento in reazione all'incapacità di sopportare il suo triste destino, più volte ribadita nell'espressione ricorrente nell'Iliade: "vorrei non essere mai nata!".

Particolare del quadro di Jacques-Louis David, *Gli amori di Paride e Elena*, del 1788



Il Santo del mese



SALVO D'ACQUISTO



DI FILIPPO GEROLI

Con questo articolo dedicato, a mio avviso, a uno dei più grandi italiani di sempre vogliamo ricordare il 150° anniversario della nascita della nostra nazione, nazione che ha avuto l'onore di dare i nativi a un eroe che si è sacrificato per gente che neanche conosceva.

Il personaggio (non è Santo, ma è stata fatta la richiesta) che ricordiamo questo mese è Salvo d'Acquisto, un ragazzo di vent'anni che si è sacrificato per venti persone facendosi fucilare al posto loro: per questo Salvo è ricordato come uno dei massimi esempi di coraggio e spirito di sacrificio. La sua frase più famosa è "Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me ed io non ho paura!", questo per dire quanto si fidasse di Dio.



Salvo nasce nel 1920 a Napoli da una famiglia benestante e frequenta le scuole finché non riceve la cartolina per il richiamo di leva. Sceglie l'Arma dei Carabinieri, dove militano alcuni suoi familiari. Quando l'Italia entra in guerra nel 1940 Salvo è inviato in Libia come volontario. Qui si trova di fronte allo scenario della guerra, ma non perde la sua virtù più importante, la capacità di riflettere: Salvo non prova odio verso i nemici, anzi sostiene che "i rapporti internazionali possano essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e

dalla giustizia sociale". Il Carabiniere viene ferito ad una gamba e torna a casa, dove decide di frequentare la Scuola di Sottoufficiali a Firenze. Dopo aver superato brillantemente gli esami viene assegnato alla stazione di Torrimpietra, vicino a Roma. La sera del 22 settembre 1943 durante la fuga dall'Italia, un reparto delle SS si insedia in una caserma abbandonata dalla Guardia di Finanza, durante la notte si verifica un'esplosione e un militare muore. Per vendicare la morte del commilitone i tedeschi decidono di scegliere 22 persone a caso e di fucilarle. Salvo tenta inutilmente di convincere i tedeschi che si sia trattato di una casualità, ma essi costringono gli ostaggi a scavarsi una fossa comune dove verranno sepolti. Salvo decide di sacrificarsi per quei poveri innocenti dichiarandosi colpevole per essere fucilato al posto loro, nonostante sia completamente estraneo ai fatti. Durante la fuga gli ormai ex-ostaggi sentono il grido di Salvo prima della scarica: "Viva l'Italia!". Dopo l'esecuzione anche i militari tedeschi si sono stupiti del comportamento del vicebrigadiere e dichiarano: "Il vostro Brigadiere è morto da eroe. Impassibile anche di fronte alla morte." La salma di Salvo riposa presso la chiesa di Santa Chiara a Napoli. Nel 1983 è stata aperta una causa di canonizzazione per Salvo d'Acquisto che fino ad ora è stato dichiarato Servo di Dio. Salvo d'Acquisto è ricordato anche a Pizzighettone: è infatti a lui dedicato il ponte sull'Adda dove passa la statale.

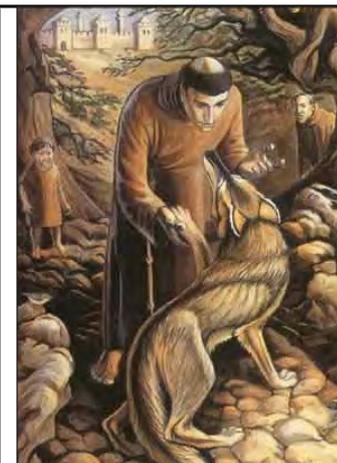
I PATRONI D'ITALIA

I Santi patroni dell'Italia sono Santa Caterina da Siena e Francesco d'Assisi.

Entrambi sono stati proclamati tali nel 1939 dal Papa Pio XII.

La prima viene festeggiata il 29 aprile, il secondo il 4 ottobre.

Santa Caterina, poi, è anche copatrona d'Europa.



LA SICUREZZA AGROAMBIENTALE ED AGROALIMENTARE: CONTESTO, SCENARI ED OPERAZIONI A TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'ALIMENTO, ECCELLENZE NAZIONALI

DI GIOVANNI ORSI

Il 2011 è un anno cruciale per il sistema agricolo lombardo, il cui destino sembra intrinsecamente legato alla riforma della PAC, cioè della più importante politica economica gestita con fondi comunitari. Basti pensare che in Lombardia, per il periodo 2007-2013, questo contributo si aggira intorno ai 4,6 miliardi di euro, a beneficio di 40 mila aziende agricole. Il Patto di stabilità ha congelato le risorse disponibili ma, visto l'allargamento a 27 stati dell'Unione Europea, la discussione è ancora aperta (ed il tempo stringe!). Le uniche certezze riguardano gli obiettivi strategici del "Documento per lo sviluppo agricolo e rurale", presentato a Novembre in Commissione, che mirano ad una Politica Comunitaria più equa ed attenta ad uno sviluppo sostenibile.

Principali attività della Politica Agricola Comunitaria (Europea): per quanto riguarda la fase assistenzialista, la Comunità fornisce da alcuni anni aiuti alla produzione, destinati agli agricoltori in proporzione alla superficie coltivata, oltre che aiuti al consumo (riscossi cioè dai trasformatori e ridistribuiti agli agricoltori col pagamento delle forniture).

Inoltre, la Comunità provvede a garantire la presenza di una designazione d'origine (ormai obbligatoria). Ciò concorre all'ottenimento di due vantaggi: in primis la tutela del consumatore ed, in secondo luogo, la valorizzazione dell'origine del prodotto (da cui traggono grande beneficio i produttori).

Altro aspetto rilevante della suddetta politica sta nella certificazione volontaria che, essendo un'informazione supplementare al consumatore, è da subito diventata garanzia di rispondenza a standard qualitativi predefiniti.

In foto riportiamo alcuni esempi di marchi europei, istituiti per la certificazione volontaria:

- regg. (CE) 2081/1992 e 510/2006: la tipicità (foto 1)

- regg. (CE) 2092/1991 e 834/07: agricoltura biologica (foto 2).



Per i controlli agroambientali ed agroalimentari, la comunità europea ha istituito banche dati telematiche; quelle di maggior impiego sono le seguenti:

- SIAN/AGEA (sistema informatico agricolo nazionale)
- IGAF/ARTEA (banche dati degli organismi pagatori regionali)
- SFT (sistema fascicolo territoriale)
- catasto incendi
- banca dati europea delle tipicità alimentari DOOR
- registro europeo dei marchi

La comunità Europea ha ritenuto opportuno, nel tempo, di avviare un'attività di "Crime Mapping", poichè le più svariate violazioni di legge sono sovente connesse ad illeciti agroalimentari:

- incendi boschivi dolosi e colposi (indebita percezione di Pagamento Unico, infrazione delle norme di condizionalità);
- mancata esecuzione di opere di prevenzione (che configura una negligenza polivalente);
- sradicamento non autorizzato di oliveti (diffuso)

principalmente nel Cento Italia);
 - dissodamento di boschi;
 - smaltimento illecito di rifiuti o di sottoprodotti dell' industria agroalimentare.

La sicurezza agroalimentare, insieme a quella ambientale, rappresentano le due nuove esigenze di sicurezza che devono essere assicurate in qualità di servizi alla popolazione, al fine di corrispondere ai bisogni di un ordinato vivere quotidiano; a ciò concorrono una sufficiente e sicura alimentazione, la salute, la vivibilità e salubrità dell' ambiente e la legalità del mercato.

Perchè ci si occupa di sicurezza in tema ALIMENTAZIONE? Esiste oggi una minaccia alla salute ed alla sana alimentazione dei consumatori in termini di quantità e qualità alla legalità del mercato? Quali sono oggi le criticità?

Il sistema agroalimentare, a causa degli enormi cambiamenti che lo hanno interessato, è caratterizzato dall' aumento della distanza tra siti di produzione e siti di consumo, nel quale giocano un ruolo fondamentale la conservazione degli alimenti e la dimensione della filiera alimentare, oltre che dall' uso massiccio della tecnologia.

La prima criticità consiste nel fatto che non in tutte le filiere sono presenti organizzazioni tali da garantire tracciabilità e rintracciabilità. I controlli

e le indagini che si effettuano nel settore dei crimini e degli illeciti agroalimentari devono essere finalizzati a ricostruire le informazioni necessarie attraverso la verifica dei documenti e con le analisi di laboratorio. Una accurata verifica della filiera delle materie prime utilizzate, consente di accertare sofisticazioni, frodi ed adulterazioni.



I controlli e le sanzioni amministrative sono utili? Sì, sempre. Nella maggior parte dei casi, l' utilità principale è quella di fare pressione sul contesto illegale per i comportamenti con dolo; inoltre, attraverso queste misure, viene garantita una prevenzione per i comportamenti colposi.

LA NOSTRA BANDIERA

La bandiera italiana è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni, così come è definita dall'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre 1947, quando venne rimosso il simbolo della casa reale Savoia dalla bandiera.

Per la precisione i colori sono verde felce, bianco acceso e rosso scarlatto o in codice Pantone rispettivamente 17-6153 o Fern Green, 11-0601 o Bright White e 18-1662 o Scarlet Red.

Si ritiene che la scelta di tali colori sembra derivi dai versi di Dante « così dentro una nuvola di fiori / che da le mani angeliche saliva / e ricadeva in giù dentro e di fori, // sovra candido vel cinta

d'uliva / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva. » (Divina Commedia, Purgatorio, canto XXX, versi 28/33).



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

PHASANT DON'T COME EASY



28 SETTEMBRE 2008

Per la prima domenica di caccia dopo l'apertura, mi recai a Sant'Eusebio, memore del fantastico inizio di stagione del 2007. Dopo aver girato invano fin verso le 10:30, mi ritrovai alla macchina, ma volevo tirare mezzogiorno: non credevo che non ci fosse più niente nella zona! Allora m'incamminai lungo la riva che passa proprio davanti all'eremo. Arrivato all'altezza della fornace, mi fermai per guardarmi intorno e quando mi voltai in direzione di Formigara, proprio in quel momento, un fagiano maschio stava planando di fianco ad una riva poco distante. "Non vorrai lasciarlo lì!", mi dissi e m'incamminai, attraversando il campo di mais tagliato che mi separava dalla riva. Arrivai sul sentiero che la costeggia, ad una ventina di metri dall'angolo dietro il quale avevo visto posarsi il fagiano. Mentre camminavo sul sentiero mi resi conto che la situazione era molto delicata: più che una riva, quella era la sponda di una cava di terra o sabbia, che dopo aver dato non so quanti metri cubi di materiale, venne chiusa ed il fondo, una decina di metri più basso del sentiero dove mi trovavo, cominciò ad essere coltivato. Sulla sponda c'è di tutto: la vegetazione è talmente intricata che risulta impossibile scendere. Pensai: "Se il mio amico non è sul sentiero ad aspettarmi, allora me lo posso scordare!". All'angolo feci capolino da dietro un arbusto e indovinate cosa vidi: NIENTE!...

Però notai un sentiero che scendeva in mezzo al fitto della sponda: se il fagiano si fosse imboscato lì sotto, scendendo anch'io e facendo un po' di casino magari lo avrei fatto uscire allo scoperto. Questa era la mia unica speranza: quando lo vidi atterrare era tranquillo, non stava scappando e quindi doveva essere molto vicino. Scesi, ma ovviamente non sentii né tanto meno vidi nulla, anche se arrivai fin sul fondo della cava, dove gli agricoltori avevano da poco tagliato un altro granoturco. Risalii con fatica e quando arrivai in cima vidi che sul sentiero c'era il fagiano ad una cinquantina di metri da me il quale, subito dopo la mia comparsa, cominciò a camminare lentamente lungo la sponda, allontanandosi. A quella vista,

istintivamente scivolai nel fosso che separava il sentiero da una medica: era l'unica possibilità



che avevo per avvicinarmi al fagiano senza farmi vedere, ma il fosso non era particolarmente profondo, così per garantirmi la copertura avanzai a gattoni. Dovevo avvicinarmi di almeno una quarantina metri prima di poter guardare dove si fosse spostato. Sudavo. Era un'impresa per niente facile, inoltre il fagiano mi aveva visto, ormai si era insospettito: sarebbe rimasto sul sentiero? Intanto che pensavo a queste cose, di fronte a me, alla fine del fosso, e quindi se la prospettiva non mi aveva ingannato anche alla fine del sentiero, vidi il fagiano sporgersi per guardare nel fosso. Mi pietrificai. Il fagiano, più fuori tiro di prima, dopo essersi accertato di quello che stavo combinando, si ritirò. Incredulo, strisciai per un'altra decina di metri e poi diedi un'occhiata sul sentiero, ed indovinate cosa vidi: NUOVAMENTE NIENTE!... Provai a ripetere l'operazione di prima in fondo al sentiero, visto che c'era la possibilità di scendere per la sponda anche in quel punto, ma l'astuto ed attento selvatico non ci cascò la seconda volta: credo che fosse consapevole del fatto che non sarei mai riuscito a vederlo se fosse rimasto nella sponda e quindi non si mosse dal suo nascondiglio. Arrabbiato, mi allontanai dal sentiero seguendo il lato alberato della medica, sotto il quale correva la strada per Ferie. Intanto che borbottavo contro il fagiano, stavo camminando verso la fornace, quando un frullo mi fece girare di scatto: una pernice si stava allontanando rapidissima raso terra sulla mia destra ed altrettanto rapido con un colpo perfetto l'abbattei, ma non riuscii a godere per quella preda. Il mio orgoglio quel giorno era stato ferito: sentivo solo il peso della sconfitta.

Questo racconto è dedicato a tutti quelli che credono che il fagiano sia un selvatico stupido.

Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



POKEMON: BIANCO & NERO

Era ormai quasi il tramonto quando

finalmente, con il vento che accarezzava i verdi prati, potevo intravedere in lontananza una nuova città. Il viaggio era stato lungo e pieno di imprevisti ma era ancora più bello poter stringere tra le mani le medaglie guadagnate grazie ai miei piccoli amici; battaglie che finalmente mi avevano dato la forza di scoprire quale era il mio destino... essere il miglior allenatore... il tema del viaggio, della crescita e della sfida, sono sempre state le solide basi su cui gira tutta la serie delle bizzarre creature da "acchiappare" per rendere il nostro party più forte e poterci misurare con avversari sempre più determinati a ostacolare il nostro cammino. Ovviamente parliamo della longeva serie Nintendo "Pokémon": nata nel 1995 per opera di Satoshi Tajiri, può essere a ragione ormai considerata una delle serie cardine della produzione della grande N, avendo ormai alle spalle svariati episodi della serie principale più vari spin-off: impegnati a trasportare la visione del brand verso nuove meccaniche di gioco non legate necessariamente agli allenatori e alle loro pokéball. Così abbiamo avuto modo di metterci nei panni dei Ranger e delle loro trottole (Pokémon Ranger) o dello stesso Pikachu e compagni nella serie "Pokémon Mystery Dungeon". Ogni episodio principale ha comunque avuto da sempre la particolarità di uscire in duplice versione (Pokémon Oro e Argento, Pokémon Perla e Diamante ecc.): la posizione geografica del gioco e la storia rimangono le stesse, a mutare sono alcune specie di mostriciattoli e di Pokémon leggendari diversificati rispetto alla versione che si deciderà



di acquistare. Anche in questo caso, dopo il lancio Giapponese avvenuto già qualche mese fa, dal 4 Marzo anche i giocatori Europei potranno mettere le mani sugli ultimi due nati: Pokémon Bianco e Pokémon Nero.

KILLZONE 3

Killzone 3 inizia proponendoci un breve tutorial, ambientato sei mesi dopo il finale del capitolo precedente, per poi tornare, una volta terminato lo stesso, esattamente a sei mesi prima, e cioè al punto dove i clamorosi eventi sancivano la fine dell'avventura vissuta in Killzone 2. Terminato il tutorial, il gioco ci mette nei panni di Sev che, accompagnato dall'amico e compagno Rico e dal Capitano Narville, loro superiore, devono riuscire ad andarsene da Pyrrhus, la capitale dell'impero Helghast, ovviamente dopo aver depresso il dittatore Scolar Visari. Il conflitto si fa, però, molto più difficile del previsto, in quanto le forze ISA sono soverchiate dallo schiacciante numero dell'armata del pianeta Helghan. Ed è una corsa contro il tempo per raggiungere le navette di salvataggio e tornare, finalmente, a casa. Senza voler aggiungere ulteriori dettagli sulla trama, possiamo dire che qualcosa va storto e, così, Killzone 3 vi porterà ad affrontare il lasso di tempo che precede il prologo-tutorial, per poi "ricongiungersi" a quest'ultimo e continuare fino alla fine. Effettivamente, la scelta di Guerrilla relativa al metodo narrativo, dà adito a qualche dubbio complessivo, in quanto la narrazione, con le classiche cut-scenes, tende ad essere abbastanza invasiva. Ad esempio, proprio nelle battute iniziali, momento tipico del titolo, Killzone 3 propone brevi spezzoni di gioco alternati a sequenze con grafica in-game, che sicuramente aiutano a creare l'ottima atmosfera di cui dispone il titolo, ma che poi, tutto sommato, tendono a spezzare eccessivamente il ritmo con cui Guerrilla ha deciso di farci vivere i momenti subito dopo la caduta di Visari.



SETTIMANA DELLA MODA



DI ALESSIA CAVALCANTI

Dal 23 febbraio al 1 marzo



accanto ai grandi nomi che hanno reso famoso il Made in Italy come Gucci, Prada, Roberto Cavalli, Dolce & Gabbana, Versace,

Giorgio Armani, hanno sfilato anche le collezioni di giovani stilisti. Tanti gli appuntamenti da non perdere per riconfermare Milano come una delle capitali della moda.



Ecco le più importanti e le mie preferite:

Mercoledì: Roccobarocco, Gucci, John Richmond, Alberta Ferretti.
Giovedì: Max Mara, Blugirl,

Fendi, Ermanno Scervino, D&G, Prada.

Venerdì: Moschino, Gianfranco Ferrè, Blumarine, Versace.

Sabato: Bottega Veneta, Emporio Armani, Frankie Morello, Roberto Cavalli, Emilio Pucci, Moschino Cheap & Chic.

Domenica: Laura Biagiotti, Dolce & Gabbana, Trussardi 1911, Missoni, Salvatore Ferragamo.

Lunedì: Dsquared², Iceberg, Giorgio Armani, Just Cavalli.

Martedì: 1^a Classe - Alviero Martini.

Molte star erano in prima fila alle sfilate di "Milano Loves Fashion".

Milano è stato l'ombelico del mondo del pret-à-porter femminile e ha acceso i riflettori sulle passerelle di Milano Moda Donna con le collezioni autunno inverno 2011/2012.

La tanto attesa Fashion Week ha offerto uno spettacolo di altissimo livello con le collezioni distribuite in un fittissimo calendario di oltre 230 tra sfilate e presentazioni di aziende specializzate, con la presenza di circa 2.500 giornalisti e oltre 15.000 buyers provenienti da tutto il mondo.

La città è un'unica enorme location per le sfilate; uscita dai luoghi tradizionali la moda è ora anche per strada. Le location pubbliche milanesi della fashion week sono state l'Ottagono in Galleria Vittorio Emanuele, il Circolo Filologico Milanese per le nuove proposte Nude New Upcoming Designer, la struttura trasparente di piazza del Duomo, la nuova vettura della metropolitana il Meneghino con l'Underground Catwalk, all'ex Ansaldo di via Tortona ci sono aree adibite a set fotografico e community di artisti emergenti per la White Donna e Wow - White on Web.



MODA AL TEMPO DELL'UNITÀ

"La Moda Illustrata" è stato uno dei primi settimanali per famiglie dell'Italia unita. Diffuso già nell'Ottocento, ha avuto grande fortuna anche nel secolo successivo.

Nelle pagine interne presentava incisioni di abiti da signora e accessori, quali cappelli, ombrelli, camicette ed altro. La rivista aveva sede a Milano.

A fianco possiamo osservare la foto della copertina di uno dei numeri della rivista, attualmente conservato nel Museo del Risorgimento Italiano, all'interno del complesso del Vittoriano - Altare della Patria a Roma.



STORIE D'ITALIA

I MISTERI D'ITALIA



DI LEO CIODDI

Italia: patria di artisti, poeti e naviganti, custode di preziose e inestimabili opere d'arte, ma anche di arcani misteri ancora in attesa di una soluzione, tra questi quello del bandito Giuliano, uno tra i misteri d'Italia più intriganti degli ultimi cinquant'anni e ancora irrisolto.

Salvatore Giuliano naque a Montelpre, piccolo comune della Sicilia, nel 1922. La sua latitanza inizia nel 1943 quando, fermato ad un posto di blocco mentre trasporta dei sacchi di frumento, gli vengono sequestrati cavallo e frumento e, lasciato solo, tenta di allontanarsi, ma i militari gli sparano. Mentre un militare gli si avvicina per dargli il colpo di grazia, Salvatore Giuliano reagisce uccidendo il carabiniere, e si dà alla macchia, fondando qualche anno più tardi anche una banda. Fu accusato della strage di Portella della Ginestra del 1 maggio 1947, contro duemila lavoratori, riuniti per manifestare contro il latifondismo ed a favore dell'occupazione delle terre incolte. L'eccidio causò 11 morti e 27



feriti. Dopo questa ed altre "imprese", Giuliano divenne personaggio scomodo, probabilmente anche per coloro che lo avevano utilizzato e protetto, come alcuni membri dell'intelligence U.S.A.

Operò ancora per alcuni anni, prima di essere ucciso, ufficialmente in uno scontro con i carabinieri delle "forze repressione banditismo", nel cortile dell'avvocato De Maria a Castelvetro il 5 luglio 1950, dove era andato, attratto dal cugino Gaspare Pisciotta, che avrebbe dovuto farlo imbarcare su un sommergibile USA per farlo riparare negli Stati Uniti. Ed è qui che comincia il mistero, sulla sua morte subito apparvero diverse incongruenze della versione degli inquirenti.

Nel 1950 su L'Europeo appare un'inchiesta sull'uccisione di Giuliano dal titolo "Di sicuro c'è solo che è morto", nella quale smentisce la versione ufficiale del fatto e si indica come assassino di Giuliano Pisciotta, il quale sosteneva di

aver raggiunto un accordo con il comandante delle forze antibanditismo in Sicilia, di collaborare e uccidere Giuliano a condizione che non fosse condannato. Il comandante sarebbe stato autorizzato a accettare tale accordo dal Ministro dell'Interno Mario Scelba.

Al processo per il massacro di Portella della Ginestra, Pisciotta dichiarò: "Coloro che ci avevano fatto le promesse si chiamavano così: il deputato DC Bernardo Mattarella, il principe Alliata, l'onorevole monarchico Marchesano e anche il signor Scelba... Furono loro a ordinare la strage di Portella della Ginestra...". Ciò nonostante i tre accusati, in un processo sul loro supposto ruolo nell'evento, furono dichiarati innocenti. E ancora: "Servimmo con lealtà e disinteresse i separatisti, i monarchici, i democristiani e tutti gli appartenenti a tali partiti che sono a Roma con alte cariche, mentre noi siamo stati scaricati in carcere. Banditi, mafiosi e carabinieri eravamo la stessa cosa".

Pisciotta fu poi avvelenato nel carcere dell'Ucciardone, con un caffè alla stricnina, prima di rendere la sua testimonianza sulla strage di Portella della Ginestra al procuratore Pietro Scaglione.

Sulla morte di Giuliano esistono almeno cinque differenti versioni. Alcuni addirittura sostengono che il Giuliano morto in Sicilia fosse in realtà un suo fratello, e che il vero Salvatore divenne latitante e fu ucciso solo alcuni anni più tardi, in un bar di Napoli, con un caffè al cianuro. Due studiosi siciliani, Giuseppe Casarrubea e Mario J. Cereghino, hanno chiesto alla Procura di Palermo di riaprire la bara tumulata nella cappella della famiglia Giuliano a Montelpre (Palermo) per accertarne l'identità. La riesumazione è avvenuta il 28 ottobre 2010.

I risultati definitivi del dna comparato si avranno soltanto nelle prossime settimane. I magistrati di Palermo hanno riaperto le indagini per accertare che il cadavere che riposa da cinquant'anni nel cimitero di Montelpre sia effettivamente quello del bandito in seguito all'esposto dello storico Giuseppe Casarrubea, il quale aveva ipotizzato che Giuliano avesse fatto uccidere una persona per farla seppellire al posto suo e potere così godersi una indisturbata latitanza. Secondo indiscrezioni il profilo genetico estratto da quanto restava della salma avrebbe coinciso, infatti, con quello del nipote Giuseppe Sciortino Giuliano. Si arriverà alla soluzione del mistero?

CREATURE BIBLICHE



di Stefano Bragalini

Siccome il giornalino di questo mese uscirà a Marzo durante la Quaresima, faccio un articolo che si allaccia alla Bibbia riguardo ai mostri che la popolano: il Behemoth, il Leviatano, lo Ziz e le Bestie dell'Apocalisse.

Behemot: Il Behemoth viene descritto minuziosamente nel "Libro di Giobbe" come il primo degli esseri creati da Dio: *"erba come un bue mangia, la sua forza sta nei suoi fianchi, la sua vigoria nell'ombelico del suo ventre; drizza la sua coda come un albero di cedro, i tendini sono avvolti saldamente alle sue cosce, le ossa sono come canne di bronzo, le sue cartilagini come lamine di ferro. Egli è la prima delle opere di Dio; solo il suo Creatore lo minaccia di spada, beve un fiume senza scomporsi, si sdraia sotto i loti, nel folto del canneto e della palude. Gli fanno ombra i loti selvatici, lo circondano i salici del torrente. Se il fiume si gonfia, egli non teme; è sicuro, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca. Chi mai potrà prenderlo per gli occhi, o con lacci forargli le narici?"* Si pensa che si potrebbe trattare di una sorta di ippopotamo ed esprime la forza e la potenza.

Leviatano: Il Leviatano è un orribile mostro marino descritto anche lui nel "Libro di Giobbe" dove si dice che fu creato da Dio per scherzar con esso, avrebbe grossi denti e scaglie al posto della pelle, dalle sue narici esce fumo ed è il re su tutte le bestie possenti e selvagge: *"Fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso di unguenti; nessuno sulla terra è pari a lui, lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le bestie più superbe"*

In ebraico il termine leviatano viene usato ancora adesso e si usa per indicare le balene e l'ipotesi degli studiosi è quella che si possa trattare di un cocodrillo del Nilo; esprime il caos e la potenza incontrollata.

Ziz: Lo Ziz sarebbe un uccello talmente grande da fare ombra al sole se spiegasse le sue ali; fu creato da Dio per proteggere tutti gli uccelli sulla Terra perché senza di lui morirebbero. Deponerebbe un solo uovo che si dovrebbe dischiudere al Giorno del Giudizio. E' simbolo del cielo e della maestosità.

La Bestia: La descrizione della bestia compare nel libro dell'Apocalisse di Giovanni al capitolo 13 (Libro della Rivelazione), l'ultimo libro della Bibbia e di difficile interpretazione perché piena di riferimenti oscuri e simbolici. Compare dopo che un drago ne



precede la venuta dal mare: ha sette teste e dieci corna e nelle sue corna dieci corone. Con corpo simile a quello di una pantera con zampe di orso e bocca di leone e quando una delle teste fu colpita mortalmente, guarì miracolosamente da sola; ad aiutarla nella sua conquista sul bene, Giovanni disse che venne aiutata da un'altra figura chiamata Il Falso Profeta.

Falso Profeta: Nella Bibbia si trovano tante figure di falsi profeti, ma il primo che compare è descritto nel libro dell'Apocalisse e segue la prima bestia del mare, infatti viene chiamato anche Bestia della terra; avrebbe due corna simili a quelle di un agnello e la voce da drago; nel Medioevo questa figura fu attribuita a Maometto.

Drago dell'apocalisse: Sarebbe il drago che precede la venuta della bestia del mare, descritto come un enorme drago rosso con sette teste e dieci corna ornate da diademi. Comparirebbe dopo della donna vestita di Sole (probabilmente Maria) che rappresenterebbe il cielo, mentre lui rappresenterebbe la Terra e viene indicato come Satana. È il drago che secondo i cristiani fu ucciso dall'arcangelo Michele. L'ordine di apparizione perciò è: Donna vestita di sole-Drago annunciatore-Bestia dal mare-Falso profeta. Sia la Bestia che i suoi aiutanti però, verranno sconfitti per sempre dalle forze del bene e da Dio.

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

LA CIRCONFERENZA E I DUE QUADRATI

Siano dati una circonferenza e due quadrati. Il primo quadrato ha il diametro della circonferenza come lato, mentre il secondo quadrato è inscritto nella circonferenza. Qual è il rapporto tra le aree dei due quadrati?

Se il secondo quadrato fosse invece inscritto nella semicirconferenza, quale sarebbe il rapporto di quest'ultimo quadrato sempre rispetto al primo?

LE CLESSIDRE E L'UOVO SODO

Abbiamo a disposizione due clessidre una da 7 minuti e l'altra da 11 minuti. Qual è il modo più semplice per far bollire un uovo per 15 minuti, se abbiamo soltanto le due clessidre per calcolare il tempo stabilito?

Facciamo partire entrambe le clessidre e mettiamo l'uovo a bollire quando la prima clessidra, da 7 minuti, si è esaurita. Quando anche la seconda clessidra si è esaurita, sono passati 4 minuti e, a questo punto, sarà sufficiente far ripartire la seconda clessidra e alla fine avremo $4 + 11 = 15$ minuti di cottura.

LE CLESSIDRE E L'UOVO SODO

Nel primo caso, il lato del quadrato grande è il diametro della circonferenza e quindi la sua area è $(2r)^2$ mentre il quadrato piccolo ha come diagonale il diametro della circonferenza. La sua area è quindi $(2r)^2/2$. Il rapporto tra le due aree è quindi $1:2$. Nel secondo caso, il quadrato grande ha sempre come area $(2r)^2$ mentre per il quadrato piccolo si ricava un'area di $(2r)^2/5$ e il rapporto fra le due aree è $1:5$.

LA CIRCONFERENZA E I DUE QUADRATI

SOLUZIONI

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSIA CAVALCANTI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
NICOLA LOMBARDO
TOMMASO MICHELINI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- Diamo il benvenuto in Redazione a Leo Cioddi, nuovo giornalista che collaborerà con noi alla realizzazione dei prossimi numeri.
- Dallo scorso numero de L'eco di Dio, lo sport è ritornato ad essere integrato nel giornalino.

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....

Numero Unico

Marzo 2011



1861

2011

150

*anni,
d'unità d'Italia*